

*...se vuoi
per tutti
un invito*

I Missionari di Padre Arturo: Sacerdoti e Suore della Piccola Opera della Redenzione, non sono gelosi del loro titolo e dell'opera ad essi affidata.

Desiderano condividere la loro impresa, che è poi l'impresa dell'amore di Dio e dei fratelli, con la gente più semplice, più povera, con tutti.

È finito il tempo in cui potevano sembrare uomini eccezionali, irraggiungibili.

In fondo sono sempre stati uomini soli, vinti da una chiamata vasta come il mondo.

Ancora oggi, anzi oggi come non mai, essi cercano di incontrarsi, di parlare.

Entrano (o vorrebbero entrare) in ogni casa: ma in punta di piedi, e non per chiedere aiuto o narrare avventure; più semplicemente per dialogare e trovare solidarietà.

E forse dopo che essi sono entrati, la casa diventa più grande acquista una nuova dimensione, vi entra un'aria nuova.

Forse ogni famiglia ha molto da dare ad essi, ma molto anche da ricevere.

La stessa cosa può dirsi delle Piccole Apostole della Redenzione.

Se vuoi essere uno/a di loro e per altre informazioni puoi rivolgerti al:

- VILLAGGIO DEL FANCIULLO
80030 VISCIANO (NA)
Tel. 081/829.92.07 - 829.94.65
- Centro Vocazionale "Casa S. Cuore"
83020 DOMICELLA (AV)
Tel. 081/825.35.00 - 825.32.40
- Scuola Apostolica "Ist. S. Antonio"
36060 CROSARA di MAROSTICA (VI)
Tel. 0424/70.20.14
- Centro Vocaz. "Casa S. Giuseppe"
Via Appia Nuova, 81 - Tel. 06/9358006
00040 FRATTOCCHIE (Roma)

Direttore - Legale Rappresentante dell'Opera
Sac. ARTURO D'ONOFRIO
Direttore Responsabile: MARIO FABBROCI
Autorizzazione Trib. di Napoli N° 3757 del 27 - 5 - 1988
Con approvazione ecclesiastica
Scuola Tipo-Litografica "Istituto Anselmi" - Marigliano

il nostro
indirizzo

Padre ARTURO D'ONOFRIO
PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE
VISCIANO (Na) c. c. p. 00455808
Direzione: (P. Arturo) Tel. (081) 829.92.07
Uff. Propaganda (Redenzione) Tel. (081) 829.92.05
Segreteria Tel. (081) 829.92.80
Villaggio del Fanciullo Tel. (081) 829.94.65

*ad un amico
che se ne va
il nostro GRAZIE*

MENSILE MARIANO
PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE
VILLAGGIO DEL FANCIULLO
80030 VISCIANO (NA) ITALIA

9 DICEMBRE 1989
Sped. in abb. post. - Gruppo III - 70% Anno XI

SPECIALE "VINCOLO" REDENZIONE





Alla Bruna Vergine Consolatrice del Carpinello, Guida sicura nel cammino dell'Opera di Padre Arturo, affidiamo la Congregazione delle 'Piccole Apostole della Redenzione' perché siano esse, per tanti poveri bimbi orfani, le vere Mamme.

**Inserto speciale per la nomina di
S. Ecc. Mons. GIUSEPPE COSTANZO
ad Arcivescovo di Siracusa**

Grazie a Sua Ecc. Mons. GIUSEPPE COSTANZO

Sono tanti i sentimenti che vorremmo esprimere a Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Costanzo, in questo momento in cui sta per lasciare la Diocesi di Nola, dove per sette anni è stato Padre, Pastore e Amico.

Tra i tanti ne emergono due: un primo di gratitudine, al Signore, e lo facciamo con le parole dell'apostolo Paolo: "Ringraziamo sempre Dio, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente memori davanti a Dio e Padre nostro, del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo" (1ª Tess.).

Ci sembra che queste parole compendiano la vostra testimonianza nella Chiesa che è in Nola, non solo con la parola illuminata e saggia, sobria e penetrante, competente e comprensibile, ma anche con l'esempio di una vita tutta dedita al gregge che vi era stato affidato, condividendo le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le sofferenze, i fallimenti e le realizzazioni; per far sentire a tutti la vicinanza di Gesù Buon Pastore, che continua a prendersi cura della sua Chiesa. Incoraggiando e correggendo, illuminando e sostenendo, ma soprattutto condividendo la fatica del nostro cammino. Grazie per tutto questo Eccellenza!

Un secondo sentimento è di Augurio.

Auguri per la nomina alla sede arcivescovile di Siracusa, dove certamente troverete un'accoglienza non meno fervorosa di quella che trovaste sette anni orsono a Nola. Il vostro ministero pastorale continui ad essere nella Chiesa che è in Siracusa, un segno tangibile della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. "Annunziando la Parola, insistendo in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammo-



nando, rimproverando ed esortando con ogni magnanimità e dottrina". Questo conquisterà le anime a Dio e la vostra persona. Questi sono i sentimenti che noi Missionari della Divina Redenzione vi esterniamo, consapevoli della stima e dell'affetto che ci avete dato e che avete profuso soprattutto nella persona del nostro amato fondatore P. Arturo, nel quale, fin dal primo istante ne avete colto le caratteristiche peculiari "dell'uomo di Dio". Questo ci fa onore e nel contempo ci sprona ad impegnarci con maggiore senso di responsabilità ecclesiale all'attuazione del Regno di Dio in mezzo a noi che si manifesta oggi nelle nuove povertà.

"Ti salutano tutti coloro che sono con me, saluta tutti quelli che ci amano nella fede".

Sempre presente...

La Piccola Opera della Redenzione ha appreso la notizia della nomina del Vescovo di Nola, Mons. Giuseppe Costanzo, ad Arcivescovo Metropolitano di Siracusa, con sentimenti contrastanti: di gioia per la promozione di un padre e di un amico e di mestizia per la partenza di una persona cara e sempre attento ai bisogni dell'Opera stessa.

I rapporti di quest'ultima con il Vescovo della Diocesi nolana, nel cui ambito si trovano la Casa Madre di Visciano e ben quattro istituti (Marigliano, Domicella, Nola e Torre Annunziata), sono stati fin dall'inizio improntati ad affetto e comprensione.

Sempre presente alle grandi tappe dell'Opera tra cui spiccano i due incontri con il Santo Padre Giovanni Paolo II, in occasione del 40° dell'Opera e quello per la benedizione in Piazza S. Pietro della Statua della Madonna del Carpinello per il campanile dell'omonimo Santuario; la celebrazione del centenario dell'incoronazione della stessa Immagine, durante la quale si tenne una settimana mariana alla quale Mons. Costanzo non solo partecipò ma diede anche l'apporto

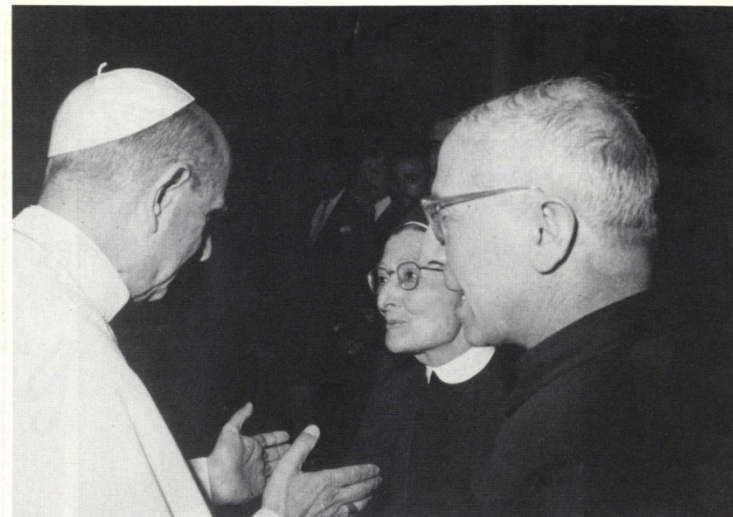
di una importante relazione dottrinale ed infine l'interessamento per la elevazione del Santuario a Basilica Minore.

Con la sua parola elevata Mons. Costanzo ha sempre benedetto ed incoraggiato ogni iniziativa dell'opera, particolarmente quelle missionarie del Centro e Sud America verso cui la diocesi di Nola ha avuto una particolare sensibilità e generosità.

La Piccola Opera, in questo momento, ripiena di gratitudine formula al novello Arcivescovo gli auguri per un sempre più fecondo apostolato nella sua terra sicula, affidandolo alla Madonna delle Lagrime ed a S. Lucia "due donne benedette / curan di te nella corte del Cielo" (Inf. I, 124), perché la nuova 'vigna' affidatagli dal buon Dio produca frutti copiosi di bene e di santità.

La Piccola Opera ha la presunzione di restare-sempre-nel cuore di Mons. Costanzo, come Egli stesso, sarà sempre presente nella preghiera e nel ricordo di tutti i suoi membri: sacerdoti, suore, piccoli orfani.

m. f.



40 **anni** **VITA VITA VITA**
di fondazione
delle Suore di Padre Arturo
**"PICCOLE APOSTOLE
DELLA REDENZIONE"**



A Voi il nostro "grazie"

Mi piace ricordarti così...
con gli occhi tuoi ridenti che mi parlano di bontà...
che mi aiutano a sperare
che mi dicono che nel mondo vi è ancora del buono...

E i miei occhi, appena velati di tristezza,
che ti guardano con dolcezza
e dicono che senza di Te non hanno conosciuto niente:
né bontà, né carità, né pazienza, né amore...

A Te, 'Piccola Suora'
che non hai nome e non hai età
ed a tutte le Suore che, con Te,
hanno accompagnato la mia fanciullezza
il mio, il nostro

GRAZIE

che viene dal cuore...
un cuore che Voi tutte avete riempito di Dio,
avete aperto ad una speranza più bella.

Io... e tanti come me
non abbiamo conosciuto l'amore di mamma,
in voi però troviamo tutto ciò che la mamma
poteva essere per noi;
tutto quello che una mamma può dare ad un figlio
lo troviamo in Voi.

Come ringraziarvi? Una vita non basterebbe!
Avremmo bisogno di più vite
per esternarvi la nostra gratitudine

Il Signore benedica la Vostra fatica,
benedica il Vostro apostolato,
benedica la Vostra vita...

Faccia crescere numerosa e santa
la Vostra Congregazione.

Egli, ricco di bontà
come ha riempito con Voi la nostra vita,
ora colmi la Vostra solitudine,
sia per Voi tutte il Vero Sposo Divino
e inondi il Vostro cuore di pura felicità...

ma... soprattutto

faccia scoprire ancora a tanti bimbi
poveri, orfani, abbandonati
il Vostro volto di Mamma
che sa dare ai suoi figli tanto amore
e tanta speranza nel domani.

È questo che, con cuore pieno di commozione
e di gratitudine, nel 40° di fondazione della Vostra
Congregazione vi augurano.

I Vostri Ex-Alunni



CELEBRAZIONE DI UN QUARANTESIMO DI VITA

Quarant'anni di vita non sono pochi, né molti.

Una 'giornata' per ricordare questa data di nascita e di vita vuol essere una sosta nel cammino, per

**adorare i disegni di Dio
ricordare gli innumerevoli benefici e grazie ricevute,
ringraziare adorando**

la bontà del Padre che sa suscitare i suoi figli anche dalle pietre;

**ringraziare per la continua protezione
chiedere perdono per le incorrispondenze e le infedeltà alla grazia
rinnovarsi nello spirito di sacrificio e di entusiasmo apostolico della
prima ora,**

per domandare con maggiore insistenza e fiducia la forza per continuare nel cammino intrapreso con rinnovato ardore,

per promuovere una crociata di preghiere e di sacrifici per ottenere per intercessione della Vergine Consolatrice la grazia della gioiosa perseveranza nella missione intrapresa con l'impegno di tendere con tutte le forze alla santità,

per implorare il dono di numerose e sante vocazioni perché si possa estendere il raggio della missione intrapresa a migliaia di altri fanciulli che hanno bisogno di affetto, di calore di famiglia, della promozione integrale umana e cristiana.

"La messe è molta, ma gli operai della vigna sono ancora, e sempre pochi!"

Occorre pregare il Padrone della messe perché mandi molti operai nella sua vigna.

Questi i motivi che hanno indotto le "Piccole Apostole della Redenzione" ad aderire alla proposta di celebrare in umiltà e preghiera il 40° di Fondazione con la fiduciosa speranza che il loro Sposo celeste accogliendo le suppliche di una schiera innumerevole di fanciulli e giovani da loro maternamente educati conceda la santità di vita e numerose vocazioni.

Nello spirito dello stesso carisma noi Missionari della Divina Redenzione riconosciamo per il validissimo contributo che nell'arco di 40 anni queste nostre sorelle hanno dato alla vita ed all'incremento dell'Opera in Italia e nelle Missioni ci uniamo esultanti nell'elevare al Signore il nostro inno di ringraziamento e porgiamo loro un "grazie" sincero e fraterno.

Padre Arturo



*La gratuità di un
miracolo d'Amore
che dura da
quarantacinque anni!*

Celebriamo quest'anno i quaranta anni di vita della famiglia religiosa delle "Piccole Apostole della Redenzione".

In realtà esse hanno iniziato questo miracolo di bontà durante gli anni di ferro della fame, mentre infuriava la guerra.

Come avrei potuto dar vita per divina ispirazione alla "Piccola Opera della Redenzione" se non ci fossero state anime generose che nel loro slancio di carità fin dagli inizi hanno "creduto alla carità"?

Solo una illimitata fiducia nella Divina Provvidenza poteva in quel lontano Natale del 1943 tenere a battesimo un'Opera per accogliere e far germinare questo timido seme di bontà che Dio aveva lasciato cadere nel cuore di tante anime ardenti e generose. E non è forse l'amore di Dio che vince tutto, sciogliendo il gelido ghiaccio dei cuori egoisti?

Allora erano centinaia di fanciulli che vagavano per le strade in cerca di cuori che li amassero, di un sorriso che aprisse loro uno spiraglio di luce nelle tenebre dell'egoismo e della miseria.

Accogliere i fanciulli vittime della strada, in preda alla fame, all'odio, per far sentire loro il calore della famiglia, l'affetto della mamma, preparandoli ad un avvenire dignitoso ed onesto; come si sarebbe potuto realizzare questo miracolo di bontà senza l'apporto, senza il sacrificio, la donazione lieta e gratuita di anime sensibili e generose disposte a donarsi senza nulla chiedere, per amore di Gesù?

Fu questo primo nucleo di cuori ardenti che a Visciano, Torre Annunziata, Nola, si raccolse attorno a Madre Anna Vitiello, facendosi mendicante per i più poveri, per preparare lettini, materassi, biancheria, viveri, scuola, pane ecc.

Dapprima nella mia casa paterna di Visciano, piena zeppa di lettini, di banchi, di

tavolini ecc. ecc. tutto quello che era necessario per far fronte ai bisogni di tanti poveri ragazzi.

Scuola e refettorio all'aperto, anche d'inverno.

L'amore di Dio riscaldava ragazzi e giovani che si dedicavano al loro servizio con gioiosa dedizione.

Il centro era la cappellina situata al primo piano, di lì si sprigionava il calore che infiammava i cuori di queste anime ardenti.

Poi venne la ex Casa del Fascio, che avemmo prima in concessione e poi fu comprata, fino a quando, grazie alla donazione del terreno da parte del Principe Filippo Lancelotti potemmo iniziare la costruzione, l'11 maggio del 1947, del primo lotto del Villaggio del Fanciullo. Costruito pietra su pietra con un ben 13 pellegrinaggi che si snodarono lungo la via provinciale Schiava-Visciano.

La carità cristiana muoveva le montagne di pietre. In quest'atmosfera turgida di bontà fiorirono le primule del "drappello di Dio", che ebbero il privilegio di ricevere il "velo" con l'abito religioso da Mons. Michele Camerlengo allora vescovo di Nola, nella Cappella dell'Episcopio il 2 ottobre del 1949.

A queste prime nostre sorelle si aggiunsero presto tante altre che si sparsero nelle varie case di Torre Annunziata, di Nola, di Domitella, di Marigliano...

Seminatrici di bontà, apostole di carità, queste giardiniere di Dio sono ora presenti in ben cinque nazioni, se si aggiunge anche la Casa di India. Da 11 anni hanno ricevuto il crisma della approvazione pontificia.

Oggi celebrano il loro quarantennio di vita in umiltà di spirito e di riconoscenza.

Come avrebbe potuto la Piccola Opera della Redenzione continuare a spargere semi di bontà in migliaia di cuori senza questi angeli di carità suscitati da Dio lungo il cammino?

Profondamente grati a Dio per questo dono elargito alla Chiesa ed ai suoi figli più bisognosi, ringraziamo tutti quelli che lungo questi anni hanno sostenuto lo sforzo delle nostre suore collaborando alla loro missione in Italia ed all'Estero a favore di tante migliaia di bimbi e ragazzi bisognosi di assistenza e di educazione.

P. A.

Missione quarantennale di materno servizio educativo

Le Piccole Apostole della Redenzione celebrano in questo mese di ottobre quarant'anni di Fondazione.

Le migliaia di ex alunni che sono stati in quest'arco di anni affettuosamente e maternamente accolti ed educati alla scuola di Gesù ad una vita gioiosa ed onesta non possono far trascorrere sotto silenzio una data importante.

La stragrande maggioranza dei nostri ex alunni sono passati per il Villaggio del Fanciullo "Maria SS. Consolatrice del Carpinello" di Visciano.

Dal 1945 la madre Generale suor Anna Vitello si è consacrata prima come volontaria laica e poi come religiosa all'assistenza ed educazione di migliaia di fanciulli poveri e bisognosi di Napoli e della Campania, in modo particolare nel comprensorio del Nolano e della fascia costiera.

Ben presto altre giovani si unirono a Madre Anna e formarono il primo nucleo che il 2 di ottobre del 1949 ricevettero nella Cappella dell'Episcopio da Mons. Michele Camerlengo il velo religioso a Nola.

Nella semplicità dell'umiltà, nella gioia della donazione di amore e di bontà nacque la "Famiglia religiosa" delle Piccole Apostole della Redenzione.

Piccole con i piccoli, farsi prossimo con tutti, i più poveri, gli esclusi, senza voce, per seminare nei cuori germi di bontà, di onestà, di virtù, di speranza in un avvenire più luminoso per un mondo nuovo fondato sulla giustizia e sulla carità: questo l'anelito, il programma delle Piccole Apostole della Redenzione.

Dopo quarant'anni, quando i fanciulli di allora, ora uomini, responsabili di una fami-

glia, ritornano a rivedere le loro antiche educatrici sono raggianti, di gioia, riconoscenti verso le loro 'suore'.

Presentano con fierezza le loro spose, i loro figlioli, lieti di far conoscere loro la Casa che li ha accolti, i cuori che ancora oggi palpitano di amore quasi a dire: apprezzate il dono di una famiglia, voi che siete nati dopo l'uragano della guerra, che non conoscete i sacrifici della Prima Ora, quando si era nelle strettezze eppure si viveva dignitosamente. Ogni giorno nella preghiera e nella fiducia nelle Divine Provvidenze si implorava dalla Madonna Consolatrice il necessario per la vita.

Oggi sono circa 200 queste anime generose che hanno rinunciato per divina predilezione a formarsi una propria famiglia per dedicarsi alla redenzione morale, alla formazione integrale di altre migliaia di ragazzi non solo d'Italia, ma anche delle lontane Terre di Colombia, Guatemala e Salvador.

Per tutte queste nostre generose spose di Gesù, la promessa di non deludere le loro attese, di non vanificare i loro sacrifici, di crescere uomini e cittadini onesti, cristiani disposti a donare ai fratelli più bisognosi quei raggi di luce e quei semi di bontà che hanno ricevuto nel Villaggio del Fanciullo della Piccola Opera della Redenzione.

Ogni ex allievo deve essere, come vuole il S. Padre un laico impegnato, uomo nuovo, per portare nella società una testimonianza viva del Vangelo. Sarà il dono più gradito che gli ex allievi presenteranno in questa celebrazione quarantennale alle nostre suore, quale frutti ubertosi maturati al sole dell'amore e di Dio e dei fratelli.

Un ex della Prima Ora

La voce di Uno dei più piccoli.

Chi fa parlare il cuore e ne conosce l'intimo linguaggio, non ha bisogno di tante parole per esprimere i sentimenti di amore, di riconoscenza, di gratitudine verso chi con tanta generosità e disponibilità si dedica alle nostre cure con vero cuore di madre.

Mi faccio interprete delle voci dei mille e mille piccoli ricoverati in passato, nel presente e nel futuro del nostro Villaggio del Fanciullo per esprimere in una occasione tanto importante, quale il 40° anniversario di fondazione delle nostre Suore "Piccole Apostole della Redenzione", l'omaggio di veri figli che con esse gioiscono e sono grati a Dio.

Noi tutti, con tutti i nostri problemi familiari, abbiamo trovato qui, in questo "Villaggio", nelle nostre suore, Amore, Comprensione, Aiuto, Dedizione e abbiamo così potuto un po' dimenticare le nostre pene, i nostri problemi e trascorrere un periodo della nostra fanciullezza serena, tranquillo affidati alle loro cure materne.

La mia voce vuol essere un canto di lode al Signore e mi unisco a tutte quelle di tutti i bimbi accolti e assistiti dalle nostre suore; qui in Italia, in Colombia, in Guatemala, nel Salvador, e preghiamo insieme affinché il Signore voglia far sì che tanti e tanti cuori giovanili sentano la sua voce e con generosità si dedichino al bene di tanti altri bimbi che come noi, aspettano il loro Amore. Noi bimbi, non abbiamo bisogno solo del letto e del pane, abbiamo urgente esigenze di sentire il palpito di cuori dediti totalmente a noi, abbiamo bisogno dell'amore sereno di una Madre.

A Padre Arturo, alla Madre Generale, confondatrice della Congregazione, alle suore tutte diciamo: Grazie, e avanti perché ci sono tanti e tanti bimbi come noi che aspettano e chiedono il loro AMORE!

**Un bambino del
Villaggio del Fanciullo**



Per l'anniversario del 40° anno di fondazione della nostra Congregazione abbiamo sentito il bisogno di elevare tutte insieme il nostro sentito grazie al Signore per le tante benedizioni, che nella sua infinita paterna bontà, ci ha elargite in questo primo periodo del nostro apostolato. Spontaneo, sincero è nel nostro cuore un senso di gratitudine anche verso la folta schiera di voi, ex alunni, che da ragazzi formavate con noi una vera famiglia. Così nel ringraziare il Signore per il gran dono della vocazione, lo ringraziamo anche per la fanciullezza bisognosa che Egli stesso ci ha affidata. Senza accorgervene, noi abbiamo ricevuto da voi tanto bene! Per voi abbiamo potuto maggiormente meditare: "Se non vi farete piccoli come questi bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli".

Voi ci avete fatto gustare le gioie di una vera maternità spirituale. Quando, fatti grandi, avete lasciato questo Villaggio del Fanciullo, che era diventata la vostra casa, siete rimasti ancora nel nostro cuore.

Ricordiamo tanti nomi, i vostri paesi, i vostri problemi familiari. E tra i primi: Mariolino, Michele, Pasqualino, Amatuccio, Giovanni, Andrea, Orazio, Ariosto, Ciccio... E con voi ricordiamo i primi anni vissuti insieme, i piccoli vostri sacrifici condivisi con noi come veri figli affettuosi.

Ricordate? Nessuno di voi ha mai rifiutato qualsiasi cibo, minestra, latte in polvere... vi bastava sapere che le suore mangiavano quello che mangiavate voi ed eravate contenti. Celebravamo insieme le "Giornate della Carità". Si andava di porta in porta ed era commovente come tutti ci accoglievano con gioia esclamando: "Gli orfanelli di don Arturo",

e facevano a gara per donarci con piacere quello che potevano...

Eravate eleganti con quella divisa da marinaretti...

Il più grandicello fra voi, durante le sante Messe faceva la sua predichina, e qualcuno di voi la ricorda ancora.

Una volta ci toccò di salire a piedi, di sera, la montagna da Conza a Pescopagano e non conoscevo la strada, eravate piccoli, ma nessuno ebbe a lamentarsi, anzi, cantando e pregando arrivammo fin su, ove avemmo affettuosa ospitalità, e il giorno dopo, domenica, raccogliemmo una generosa Provvidenza! Un'altra volta, di domenica sera, ritornavamo da Afragola, quando arrivammo alla stazione di Nola venne una pioggia impetuosa e non avevamo ombrelli. Con coraggio, sotto la pioggia dovemmo ritornare alla nostra casa "S. Paolino". Pazienza, dicevamo insieme, e ci veniva da ridere quando i piedi affondavano in qualche laghetto...

Recitammo anche molte "Ave Maria". A casa la suora che ci aspettava preoccupata ci preparò un bel piatto caldo... la mattina dopo, nessuno aveva preso il minimo raffreddore. Questa vostra semplicità, disponibilità, filiale affetto, non è stata per noi fonte di gioia? Anche Padre Arturo è stato sempre contento di voi e vi chiamava "angioletti". Era contento perché sapeva che eravate disciplinati, attenti nella preghiera, nello studio e vi volevate tutti bene fra voi, come veri fratellini.

Ora vi rivediamo con grande piacere al Convegno degli ex-alunni, o quando venite a farci visita e insieme ricordiamo gli anni

trascorsi con noi. Ci chiedete di tutte le suore che avete conosciute, ci raccontate le vicende della vostra vita, dimostrando sempre riconoscenza di quanto avete da noi ricevuto.

Da pochi giorni è venuto un ex-alunno di Ottaviano con la moglie e tre figli giovanetti e con sentita sincerità ha detto: "Gli anni trascorsi in questo Villaggio del Fanciullo sono stati gli anni più belli della mia vita". Così hanno detto tanti altri... E noi rivolgiamo a tutti quasi le stesse domande: "Vai a Messa? educi i tuoi figli come sei stato educato qui? qual è il tuo lavoro?..." e ci consoliamo per le buone notizie che ci date.

Qualcuno può dire: "Ma le suore non ricordano pure che alle volte le abbiamo fatte dispiacere?".

Lo ricordiamo come una cosa normale, anche i fanciulli buoni commettono delle marachelle, fanno qualche capriccio. Sì, ricordiamo le piccole croci, le ansie sofferte quando qualcuno fuggiva, quando eravate malati, quando vi mancava tutta la buona volontà, sì abbiamo anche sofferto. In queste piccole sofferenze le suore si sentono maggiormente madri.

Non si è veramente madre, anche solo spiritualmente, se non si compie qualche sacrificio per i figli, se non si ha qualche cosa da soffrire per loro.

Ringraziate ora con noi il Signore, la Vergine Consolatrice del Carpinello, rimanete sempre sotto il suo materno manto, ringraziamo insieme Padre Arturo, continuate a volerci bene e non dimenticate di pregare come vi abbiamo insegnato.

Le prime suore



LE PICCOLE APOSTOLE DELLA REDENZIONE

40 anni di servizio alla "POVERTÀ che cambia"!



Carissimi ex alunni,

siamo nell'epoca del benessere, viviamo nella società dei consumi, nonostante ciò è attuale la parola di Gesù:

"I poveri li avrete sempre con voi".

Non è il caso di fare una presentazione della povertà in generale e della povertà di oggi, basta solo dire che essa nelle diverse situazioni storiche ha assunto delle caratteristiche peculiari e che ai nostri giorni, non riguarda più solo un fatto di reddito, ma anche un fatto morale e relazionale.

La tecnologia avanzata e il progresso, senza dubbio hanno migliorato il tenore di vita di una vasta fascia di popolazione, ma ne hanno relegata un'altra ai margini della società perché è costretta a vivere in una povertà assoluta o relativa.

Cresce il numero di coloro che stentano a raggiungere un minimo di sicurezza nel lavoro e nella casa, che sono vittime di una precarietà che riguarda il reddito, la salute, l'istruzione, l'abitazione, la soddisfazione delle esigenze dello spirito. A ciò si unisce lo slittamento in basso della pubblica moralità, la crisi e il fallimento della coppia e della famiglia, il crescente numero di nuovi handicaps.

In tempi recenti i ragazzi condotti nel nostro Istituto avevano in genere solo problemi economici, oggi a questi si sono aggiunti quelli della disgregazione della famiglia, frutto di una crescente immaturità degli individui a saper instaurare rapporti fondati su principi validi per l'utilità comune, quale il bene dei figli e della società.



All'improvviso i bambini vedono sparire uno dei genitori che abbandona la famiglia, per il trauma che ricevono si portano dentro una rabbia latente e un perché che non riescono nemmeno a formulare coscientemente, ma che turba il loro mondo interiore.

In molti casi noi suore ci troviamo di fronte a gravi disadattamenti conseguenti non solo a disagi socio-economici, ma anche a disciplina familiare insoddisfacente, incapacità educativa dei genitori anche per quanto riguarda la gestione dei media che ove non è accurata lascia il bambino indifeso da quei messaggi non educativi e inadeguati alla sua struttura psicologica.

Per cui a noi resta l'immane e delicato compito di studiare i problemi nei quali incorrono i ragazzi affidatici, intervenendo con metodi e mezzi atti ad incoraggiare la familiarità e la confidenza, a favorire una socializzazione positiva e una maturazione interiore.

Dunque cosa vediamo? La realtà dei fatti richiede che si continui a rispondere alla voce di chi aspetta qualcuno che gli tenda la mano e gli offra un po' di solidarietà. I nuovi tipi di povertà chiamano la Carità; gli Istituti continuano a ricevere domande di ospitalità per i fanciulli (oltre che per gli anziani), e noi che in questi 40 anni abbiamo fatto con gioia tutto quello che potevamo per il bene dei "nostri ragazzi", vi invitiamo a ringraziare con noi il Signore per il suo paterno aiuto e la sua amorevole provvidenza, ed esprimiamo il desiderio di volerli ancora sacrificare per chiunque abbia bisogno di noi, per continuare a collaborare all'opera redentrice di Cristo Gesù, sotto lo sguardo della Vergine Consolatrice del Carpinello che rimane pur sempre la nostra mamma.

Sr. L.G.

Un Segno di Speranza



Quando quattordicenne fui condotto nella casa di Padre Arturo in via XXIV Maggio a Visciano il 14 dicembre del 1944 la prima figura femminile che incontrai fu la cognata, la sig.ra Fiorita. Burbera nell'apparenza, rivelò dopo un cuore di madre nell'accudire e... sopportare una schiera di dieci-dodici ragazzi che la guerra e tutte le sue tristi conseguenze avevano abituati alla libertà assoluta ed all'arte dell'arrangiarsi. Ricordo i grossi pezzi di pane fumanti che ogni settimana uscivano dal forno e venivano allineati lungo una parete della stanza a pianoterra e che spesso venivano decimati da svelte e lunghe mani con acrobazie da circo equestre.

Per non parlare poi delle mele tagliate a fette e poste al sole sui terrazzi, piatto forte della piccola e vivace comunità, che endemicamente affamata, riduceva giorno dopo giorno, nonostante si consumassero i normali pasti a mezzogiorno ed a sera. Poi la comunità crebbe; si passò nell'ex casa del fascio. Al posto della sig.ra Fiorita vennero delle ragazze viscianesi volontarie che si presero cura dei 'marinaretti' di P. Arturo.

Restava comunque il problema di una soluzione stabile per l'assistenza ai ragazzi che aumentavano sempre di più e non bastando l'ex casa dal fascio, si apriva un'altra casa a Torre Annunziata nei locali della Parrocchia di S. Francesco di Paola.

Fu proprio qui che nacque in Padre Arturo l'idea di fondare una comunità religiosa femminile che potesse realizzare la presenza della mamma in mezzo agli orfani. Anna Maresca accettò di dare una mano a P. Arturo. Sono passati da allora 40 anni e Suor Anna, diventata superiore e fondatrice delle Piccole Apostole della Redenzione, congregazione di diritto pontificio, vede le sue suore provenienti non solo da ogni luogo d'Italia, ma dalla Colombia, dal Guatemala, dal Salvador, dall'India distribuite nelle innumerevoli case di Padre Arturo, svolgere nell'umiltà e nella piena disponibilità le mansioni di mamme affettuose e sollecite di migliaia di bimbi abbandonati, handicappati e poveri che la nostra società (che si dice civile e progredita) emargina e trascura. Suor Anna e le sue suore sono il segno di una speranza per un futuro migliore, nonostante tutto.

Mario Fabbrocini

un po' di storia.... ... un po' di cronaca

a cura di PASQUALINO CUTOLO

La Congregazione delle "Piccole Apostole della Redenzione" è scaturita dalla mente di Padre Arturo, ma soprattutto per un misterioso disegno divino, poco dopo la nascita della Piccola Opera della Redenzione.

Schematicamente vogliamo dare ai nostri cari ex allievi ed a quelli che benevolmente ci seguono le tappe più importanti della Congregazione delle suore di Padre Arturo, con la speranza che riusciremo a far conoscere un gruppo di ragazze, indipendentemente dall'età, dalla condizione sociale, coraggiose, forti nella fede, appassionate nell'amore verso il loro sposo: Cristo Gesù, al Quale esse hanno dedicato tutta la loro esistenza dedicata al servizio di chi è più povero, più abbandonato, più indifeso: il fanciullo; esprimendo così una maternità spirituale che solo chi ha nel cuore l'amore di Dio riesce ad esternare ed a diffondere attorno a sé.

Estate 1946: Il gruppo dei fanciulli raccolti nella casa paterna del Padre cresceva a dismisura e Padre Arturo per ragioni di spazio dovette abbandonare con i suoi ragazzi la casa paterna e comprare la ex Casa del Fascio di Visciano per ospitare quei piccoli più convenientemente.

Aveva poco personale laico e pensò di rivolgere domande a diverse congregazioni religiose femminili, ma le risposte erano vaghe e quindi senza speranza di avere suore per i suoi bambini.



A Torre Annunziata, in quell'Estate, istituì una nuova casa presso la Parrocchia S. Francesco di Paola, per circa 30 bambini orfani, bisognosi o con problemi familiari. La direzione della casa fu affidata ai coniugi Maresca che misero a disposizione di quei fanciulli anche la loro modesta casa.

Nel Marzo del '46 morì il sig. Maresca e Padre Arturo, che ben conosceva l'ideale della moglie, rimasta vedova, la invitò a rimanere nell'Opera per essere Mamma di tanti poveri piccoli e ad assumersi la responsabilità di dare inizio ad una nuova Congregazione religiosa.

Con questo atto di fede e di abbandono nelle braccia di Dio e della Divina Provvidenza, na-

sceva la Congregazione delle nostre Suore: "Piccole Apostole della Divina Redenzione".

La prima Comunità Religiosa si formò a Nola presso l'Istituto San Paulino.

La prima suora, quindi, della nascente Congregazione fu anche la confondatrice della Congregazione stessa. Quella prima comunità fu di due suore soltanto: Una, Anna Vitiello di Torre Annunziata e l'altra Ermelinda Vitiello da Boscoreale.

Col tempo i bambini aumentavano, le loro esigenze crescevano; l'Opera allargava le sue radici ed anche la nuova Congregazione delle Suore aumentava, lentamente, ma gradatamente di numero.

Il 2 ottobre del 1949 si ebbe la prima vestizione religiosa di cinque suore, fatta da S. Ecc. Mons. Camerlengo, allora vescovo diocesano, nella sua cappella privata. Egli, già sofferente da tempo per una forma di paralisi, celebrò la Santa Messa seduto. Era visibilmente commosso. Vedeva finalmente realizzato un suo pio desiderio: dare una mamma a quei poveri bimbi sfortunati nella persona delle suore, a quei bimbi che avevano tanto bisogno del cuore materno. Si mostrò anche molto commosso e contento Padre Arturo che vedeva realizzate le basi della sua fondazione.

La prima Superiore Generale fu quindi Suor Anna Vitiello (ancora oggi in carica).

Le suore indossarono un abito nero lungo, con la gonna a pieghe, senza velo, lo mettevano solo per andare in Chiesa. Dal 1957, però, mettono il velo anche per uscire di casa. Ancora oggi, in casa, durante il lavoro, durante la scuola e nei vari incarichi, non portano velo.

6 novembre del 1949: si inaugura il Villaggio del Fanciullo e le suore si trasferiscono a Visciano. Il nuovo Villaggio del Fanciullo diventa così la Casa-Madre della nascente Congregazione.

Le vocazioni continuarono ad affluire. Ogni anno, ai primi di ottobre, quattro o cinque novizie, dopo la vestizione, facevano regolarmente i due anni di noviziato, osservando la disciplina delle prime Costituzioni, emettevano i voti privati, ma formavano solamente un Pio Sodalizio.

Il nuovo Villaggio del Fanciullo, più volte veniva ampliato con

altri ambienti perché aumentava il numero dei bambini; e intanto aumentava anche il numero delle suore.

Esse, punto di riferimento dei poveri bimbi raccolti a volte anche dalla strada, che la guerra con la sua crudeltà aveva reso orfani, indifesi, malsicuri. Esse, con amore materno, con spirito di abnegazione, riempivano d'amore il cuore di quei piccoli, alimentavano la speranza nella loro vita di un domani più bello. Si facevano in quattro perché a nessuno di quei piccoli mancasse il necessario. Sono da ricordare le Giornate della Carità che le piccole suore, con i bambini "marinetti di Padre Arturo" effettuavano nelle parrocchie della diocesi e spesso anche più lontano, con la collaborazione dei parroci raccoglievano offerte, indumenti e tutto quello che potesse servire alla vita ed al

mantenimento dei fanciulli. Un bambino faceva una breve predichina e le suore raccoglievano le offerte. Perché, dobbiamo ricordare, che l'Opera viveva e vive tutt'ora della Provvidenza di Dio e con la carità dei buoni benefattori. Ora queste Giornate di Carità vengono effettuate dai Missionari della Redenzione, la Congregazione maschile della nostra Opera.

1951: La scuola elementare annessa al Villaggio del Fanciullo ottiene la Parifica e la Piccola Opera della Redenzione ottiene il Riconoscimento in Ente Giuridico. Le prime maestre della scuola furono tutte laiche, poi le suore cominciarono a studiare; alcune di esse conseguirono il Diploma Magistrale ed ora sono esse le vere Maestre.

1950: Due nuove case arricchiscono la Piccola Opera della Re-

denzione: Una a **Marigliano**, donata dalla nobile signorina Luisina Anselmi, da qui il nome alla casa di 'Istituto Anselmi'. L'altra a **Domicella** in provincia di Avellino, per la donazione della Marchesa Massanormile. Due belle case che Padre Arturo dovette ristrutturare per accogliere ragazzi che avrebbero già conseguito la licenza elementare nella Casa di Visciano.

Due Case nuove, due comunità di suore della Congregazione. A Domicella si organizzò una scuola di avviamento per il lavoro agricolo per un aiuto nella coltivazione del terreno avuto in donazione con la stessa casa.

A Marigliano si istituirono corsi professionali di lavoro, tra i quali il principale è quello della Tipografia. Uno dei nostri primi ragazzi ricoverati, Pasquale Cutolo, potette assumersi la responsabilità della Tipografia, giacché era stato ben preparato precedentemente a Torre Annunziata da Angelo Calabria, venuto da Verona appositamente per essere Maestro dei ragazzi.

A Torre Annunziata P. Arturo comprò un suolo edificatorio sulla spiaggia di Rovigliano, e con l'aiuto della Divina Provvidenza e di tanti suoi benefattori poté costruire il 'Villaggio del Fanciullo Maria SS. della Neve', che accolse i ragazzi di Scuola Media e fungeva anche da Colonia estiva per i ragazzi che a turno vi si alternavano. Qui si formò una nuova comunità di suore per la cucina e il guardaroba. Nel frattempo la Casa di Domicella diventò il Seminario dell'Opera 'Sacro Cuore' per le prime vocazioni maschili.

Anche nell'Istituto S. Paolo di Nola le suore avevano l'ufficio della cucina e del guardaroba. Più tardi in questo Istituto furono ospitati ragazzi ritardati scolastici di quarta e quinta elementare.

Prata P.U. (Avellino) 1957: Il vescovo di Avellino invitò Padre Arturo ad aprire una casa a Prata P.U. in provincia di Avellino,



accanto alla basilica paleocristiana di Maria SS. Annunziata, dandogli in uso la casa adiacente alla basilica, dovendosi prendere cura della basilica, sia come opera d'arte e sia per animare la devozione alla Vergine dell'Annunziata. Padre Arturo accettò, fece riattare la casa, e attrezzarla per ospitare 25 bambini delle prime classi elementari, affidando la cura, l'educazione e l'istruzione dei bimbi alle suore della sua Congregazione.

Intanto l'Opera aveva ricevuto in donazione, vicino alla Basilica stessa un pezzo di terreno e, in pochi anni, Padre Arturo fece costruire un bell'istituto per poter accogliere più convenientemente i bambini. Fu inaugurato nell'ottobre del 1974.

In seguito l'istituto, meglio attrezzato è stato adibito all'accoglienza e ai bisogni dei bambini handicappati.

Dal 1977 l'istituto accoglie fanciulli minori handicappati psichici. Tutto è diretto dalle Suore dell'Opera che compiono un lavoro paziente ed amorevole con vero sacrificio gioioso.

A Crosara nel Veneto. L'Opera, nel 1959, aprì una casa nel Veneto, a Crosara di Marostica, per istituirci una scuola apostolica per ragazzi con vocazione religiosa. Una comunità di tre suore ne presero possesso. Ebbero l'ufficio di cucina, di guardaroba e dopo un poco di tempo istituirono anche una scuola materna autorizzata per i bambini del posto.

Torremaggiore in provincia di Foggia. Il vescovo di S. Severo, Mons. Orlando (di v.m.) invitò Padre Arturo a continuare la costruzione di una casa rimasta all'inizio per la morte di Mons. La Riccia. L'Opera era destinata ad ospitare fanciulli abbandonati delle Puglie. Padre Arturo accettò e promise al venerando Vescovo che appena possibile avrebbe continuato la costruzione. Invece, in poco tempo, si portò avanti la costruzione che prese il nome di 'Casa della Divina Provvidenza'. Fu inaugurata nell'ottobre del 1962. Ne presero possesso una piccola comunità di quattro suore con i primi fanciulli poveri e bisognosi di quella zona.



Nel cuore di Napoli. Dall'ottobre del 1954 fino al '67 una piccola comunità di Suore prese possesso della Fondazione 'Stefano Falco' in via Gianturco nel centro di Napoli, dove l'Opera aveva ricevuto in dono dal comm. Stefano Falco e dalla sua gentile consorte signora Maria Grazia uno stabile, per istituirci una scuola professionale di arti e mestieri per i ragazzi più poveri di Napoli, che, dopo la terza media, non trovavano uno sbocco per continuare il loro inserimento nel mondo sociale. Una piccola comunità di due suore di occupò del mantenimento della casa e della cucina.

Il riconoscimento del Vescovo Diocesano

La Congregazione ebbe come Casa-Madre il "Villaggio del Fanciullo" di Visciano.

Intanto le vocazioni continuarono ad affluire. Mons. Adolfo Binni (di v.m.) succeduto a Mons. Camerlengo, dimostrando alta stima per le Piccole Apostole della Redenzione, nel 1962 ritenne opportuno presentare alla Sacra Congregazione per i Religiosi la prima relazione sulla vita della Congregazione per ottenere il Riconoscimento Diocesano.

In tale circostanza fece una visita canonica a tutte le comunità dell'Opera e ascoltò le suore ad una ad una. Furono presentate le costituzioni ed altri Documenti. Le Costituzioni vennero approvate ad esperimento per dieci anni.

Il 15 agosto del '62 le piccole suore ottenevano il Decreto di riconoscimento della Congregazione di Diritto Diocesano, con immensa gioia di Padre Arturo, della Madre suor Anna Vitiello e di tutte le suore, che, con commozione indicibile, ai piedi della Vergine Consolatrice del Carpinello, ringraziarono il Signore, datore di ogni bene il 15 agosto 1968.

Il Decreto fu letto pubblicamente nella Cattedrale di Nola,

alla presenza di Padre Arturo, di tutte le suore (allora in numero di 41), di sacerdoti, amici e benefattori della Piccola Opera della Redenzione.

Sviluppo della Congregazione

La Congregazione si sviluppava lentamente con nuove vocazioni, mentre aumentava anche il numero dei bambini assistiti.

Diverse suore conseguirono il Diploma di Maestra Elementare o di Scuola Materna.

Un gruppo di suore frequentò il corso di teologia organizzato in Diocesi.

Le suore si sono sempre distinte nel dare ogni collaborazione alle iniziative che Padre Arturo proponeva per assicurare ogni benessere ai suoi assistiti e a tutta l'Opera. Queste iniziative sono state di carattere economico come le Giornate della Carità, questue, lotterie, ecc., e di carattere apostolico come la Marcia del Rosario, Giornata degli Ammalati, processioni, catechesi, pellegrinaggi, ecc. Hanno prestato sempre ogni specie di lavoro con vero spirito di amore e di sacrificio.

Purtroppo ci fu anche un periodo di maggiori defezioni e un periodo di scarsità di vocazioni, vere prove per la Congregazione.

Si tentò di curare un gruppo di apostoline, ragazze che vivevano con le suore osservando una disciplina adatta per loro. Frequentavano la scuola media statale. Ne avemmo diverse, ma con scarso rendimento di vocazioni. Dopo la licenza media quasi tutte ritornavano in famiglia.

Riconoscimento della Congregazione di Diritto Pontificio

Nel novembre del 1977 fu presentata alla Sacra Congregazione per i Religiosi la pratica per ottenere il riconoscimento di Diritto Pontificio. Essa fu curata e presentata dal nostro Vescovo

Mons. Guerino Grimaldi, accompagnandola con la sua benevola relazione.

Le suore erano allora 50 italiane e 40 colombiane, compreso le postulanti. Poco si sperava di ottenere il riconoscimento per il numero esiguo delle suore. Si presentarono anche le Costituzioni, il Direttorio, il libretto delle preghiere: tutto dattilografato.

Si ottenne il **Decreto di Riconoscimento della Congregazione di Diritto Pontificio il 5 luglio '78** e fu per tutti una grazia particolare del Signore. Con una solenne e pubblica manifestazione nel Santuario e la Santa Messa di ringraziamento celebrata da P. Arturo si invitarono a partecipare autorità, popolo, amici dell'opera, che si unirono in letizia nel Signore.

Padre Arturo in seguito presentò la domanda al Ministero degli Interni per il Riconoscimento Giuridico Civile della Congregazione in Ente Morale e ciò si ottenne col Decreto del 9 dicembre 1981.

La Congregazione delle Piccole Apostole diventa 'Missionaria'

Nel 1970 Padre Arturo cominciò a parlare di Missioni. Vuole andare in Brasile. Una particolare circostanza però gli fa decidere di recarsi in Colombia: terra di miseria, piena di problemi politici, sociali e guerre intestine.

Padre Arturo conosceva bene il Priore dell'Eremito dei Camaldoli, residente in quel periodo a Medellin, grossa città della Colombia. Questi fece da intermediario tra P. Arturo e Mons. Urrea della Curia Vescovile, il quale mostrò subito la sua compiacenza verso l'Opera e scrisse a Padre Arturo che lo avrebbe con piacere aiutato a trovare una casa per organizzare la Missione in Medellin. E Mons. Urrea (di v.m.) fu il primo sostenitore e benefattore della nostra Missione.

La Madre Generale preparò tre suore prescelte per andare in Colombia. Per la preparazione del viaggio si servì di tutte le

relazioni di un Corso del CEIAL che si era tenuto a Verona per i Missionari dell'America Latina. Imparò per insegnare alle parenti anche un po' di spagnolo.

Partirono dal porto di Napoli il 4 maggio 1971 con la nave 'Donizetti' ed impiegarono per il viaggio ben sedici giorni.

Non staremo qui ad elencarvi l'immenso lavoro di apostolato che le nostre suore hanno intrapreso in Colombia, esteso poi in Guatemala e nel Salvador. Chi conosce Padre Arturo sa bene che egli è "l'uomo che non si ferma mai". Non si spaventa di fronte a chichessia. Quando si reca in Missione (e lo fa due volte all'anno: in febbraio ed in agosto) li realizza la sua vocazione missionaria: esce di notte per le strade di Medellin e Bogotá per raccogliere fanciulli (gamine) abbandonati a volte solo di stracci con fogli di vecchi giornali. Li raccoglie, li carica sulla Jeep e li conduce all'Hogar del Niño (Villaggio del Fanciullo Co-

lombiano); qui li lava, li veste li nutre e dona ad essi una speranza di un domani migliore.

In tutto aiutato dalle nostre suore, 'missionarie di Dio', per dare a quei fanciulli che pur sono nostri fratelli un po' di amore, un po' di calore umano, una speranza alla quale aggrapparsi, una mamma ed un papà che forse non hanno mai conosciuto.

Ora le suore sono: italiane 43, quattro in Colombia ed una in Guatemala. Le colombiane sono 79, dieci in Italia, quattro in Guatemala, due nel Salvador. Le indiane sono 9. Quelle del Salvador e del Guatemala sono 25, di cui 3 in Italia. Complessivamente sono 156.

In Italia sono cinque le case dirette dalle suore: Villaggio del Fanciullo 'Maria SS. Consolatrice del Carpinello' a Visciano; Centro di Riabilitazione Motoria 'Istituto S. Paolino' a Nola; Istituto Medico Psico-pedagogico 'Maria SS. dell'Annunziata' a Prata

P.U.; 'Casa della Divina Provvidenza' a Torremaggiore; Scuola Materna a Ischia.

Sette piccole comunità sono presso gli istituti diretti dai Missionari della Divina Redenzione: a Crosara, a Frattocchie, a Torre Annunziata, a Domicella, a Mariagiano, a Visciano presso il Villaggio del Sorriso, a Nola presso il Vescovo Diocesano.

In Colombia - Hanno la direzione di 6 case: Aldea Pablo VI, a Buenaventura l'Hogar de la Niña, a Bogotá l'Hogar de la Niña, a Medellin il dormitorio pubblico e l'Hogar del Niño ed il Noviziato.

In Guatemala - L'Hogar del Niño.

Nel Salvador - L'Hogar del Niño.

Un lavoro immenso che queste 'spose di Cristo' portano avanti con coraggio, con pazienza, ma soprattutto con fede e con amore verso questi fanciulli abbandonati, che rappresentano però sempre la porzione prediletta del cuore di Dio.



Dalla Missione:

LA VOCE DELLE NOSTRE SUORE

Noi, Piccole Apostole della Redenzione, delle comunità in Colombia, in Guatemala, nel Salvador ci uniamo a voi consorelle che siete in Italia per elevare con voi al Signore un vivo grazie per la fondazione della nostra Congregazione, e anche un sentito grazie a Padre Arturo, nostro caro Fondatore e Padre.

La lontananza è soltanto fisica, ma siamo tutte unite dallo stesso ideale, dallo stesso apostolato.

Tutte insieme vorremo impegnarci a far crescere la nostra piccola Congregazione, sia con una corrispondenza sempre più fedele ai nostri impegni di vita religiosa e sia con una dedizione sempre più generosa e materna verso i nostri poveri, e con la disponibilità ad andare dove il Signore ci chiama attraverso la voce dei nostri superiori.

Nel lieto ricordo della fondazione della Congregazione ci sentiamo sempre più tutte unite, la differenza di nazionalità non conta, Padre Arturo già lo sa. Siamo tanti rami di uno stesso albero, con una stessa radice e, se seguiamo i suoi esempi, Gesù continuerà a benedirvi, continuerà a mantenere l'albero rigoglioso, i rami aumenteranno e daranno abbondanti frutti di carità. I poveri li aspettano.

Una suora colombiana

QUARANT'ANNE 'E BENE

(A Madre Anna Vitiello, Superiora generale
delle Piccole Apostole della Redenzione)

*Veloce, so' passate, comm'o viento,
comm' a 'nu suonno, chiù 'e quarant'anne;
e so' passate tra preghiere e affanne
spannenno ammore, gioia e carità.*

*'Nchiudite ll'ucchie, ve passano 'mante
a mille a mille tanta guagliuncielle,
ve fanno festa cu chill'occhi belle:
"Simmo venute ccà pe ve vedè".*

*— Ve diceno, cuntente sti guagliune —
"Nuje ve ringraziammo 'e tutt' o bene
che avite date e perdunat' e ppene
'n'avimmo fatto pe ve jà' suffrì'!*

*"Dint' a sta Casa, dint' a stu Villaggio,
nce stanno 'a pace, 'e llacreme, l'ammore,
nce sta tutt' a ducezza 'e chistu core,
nce sta l'anema vostra, Superiò'.*

*"E che v'avimma di', o Mamma cara?
Nuje ve dicimmo: Simmo affurtunate.
Pe mezzo vuosto simmo addeventate
onore e vanto 'e tutt' a ggiuventù'."*

Fioravante Meo

SUA ECC. MONS. GIUSEPPE COSTANZO, VESCOVO DI NOLA
NOMINATO ARCIVESCOVO DI SIRACUSA

ARRIVEDERCI A PRESTO!

Negli ultimi tempi si era creato un 'tourbillon' di voci intorno al Suo nome. Ci perdoni, Eccellenza, ma Lei sa come vanno le cose: le voci corrono, le parole camminano... Ne avevamo sentite tante e tutte infondate, poi, a ciel sereno, una notizia certa: i giornali, la radio, e soprattutto, la convocazione in Episcopio, dei suoi Vicari Foranei ed Episcopali con alcuni esponenti della Stampa Locale. Sulla bocca di tutti: Mons. Costanzo promosso arcivescovo di Siracusa, terra di Santa Lucia e della Madonna delle Lagrime. Ora, per noi e per Lei, è cominciato il 'conto alla rovescia'. Un conto che, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, batterà sul nostro cuore come un martello pneumatico, e infonderà in noi tanta tristezza. No, Eccellenza, io non dirò, come ha scritto don Mario Fabbrocini: che la sua partenza porta dentro di noi gioia e tristezza: gioia per la promozione, tristezza per il distacco. No, nel nostro cuore, nel cuore di tutti gli ex alunni della Piccola Opera della Redenzione, la sua partenza infonde solo mestizia. Eravamo abituati al suo sorriso, al suo abbraccio, alla sua stretta di mano. Dica la verità, Eccellenza, come uomo, anche il suo cuore è triste, vero? Non si trascorrono impunemente sette anni con un popolo e poi ci si stacca senza avvertire un senso di smarrimento e di 'umana tristezza'.

Passeranno anni, ma noi La porteremo sempre nel cuore! Avremo nostalgia di Lei, per tante cose... Aveva insegnato a noi come comportarsi da veri uomini, aveva portato in noi il coraggio là dove c'era paura; la sicurezza ove c'era incertezza; la forza del sorriso buono là dove c'era debolezza, tristezza, insicurezza. La Parola di Dio a noi dettata, in tante occasioni, con amore, con fede e competenza, ci aiutava a farci trovare la forza per camminare e vivere all'ombra del Vangelo di Cristo. Ed io, personalmente, non potrò mai dimenticare il suo gesto di affetto, quando, dalla lontana Sicilia, in occasione della perdita della mia bambina: il Suo telegramma di conforto, uno dei primi a giungermi, "Tu non hai perduto una figlia — Lei mi scriveva — hai acquistato un Angelo in Paradiso". Furono queste le calde parole, speditemi attraverso un freddo pezzo di carta. Furono quelle parole che mi riempirono il cuore e mi diedero la forza di credere e sperare ancora nella vita... Furono quelle poche righe che mi aiutano a vivere ancora oggi senza la mia Raffaella; tanto che, al capezzale di un uomo che moriva, trovavo la forza di dirgli: "Ora che vai in Paradiso, lì troverai mia figlia, si chiama Raffaella, parlane di me, del suo papà, dille che sono qui e continuo a volerle bene, dille che mi aiuti a vivere senza di lei". Queste parole, queste emozioni, Eccellenza,

sono uscite dal mio cuore perché aiutato dalle sue frasi di conforto, e La prego tanto di perdonarmi se sono uscito fuori strada. Tutte queste cose, tutto questo bagaglio di bontà, di amicizia, di affetto, lo porti ora anche ai suoi nuovi fedeli e figli. Porti anche ad essi tutto ciò che ha dato a noi: sorriso, bontà, affetto paterno e fraterno. Porti soprattutto, in un angolo del suo cuore, e ben stretto, la nostra bruna



Vergine Consolatrice del Carpinello, che, con la Bianca Regina delle Lagrime di Siracusa, sarà sempre una sola Mamma a guidare e ad illuminare il suo episcopato: affinché sia santo e proficuo. E porti anche stretti nel suo cuore noi della Piccola Opera della Redenzione, Padre Arturo, Sacerdoti, Suore, Religiosi, Alunni ed ex Alunni, con tutti i Benefattori che le vorremo sempre bene. Avvertirà la nostra presenza, il nostro filiale affetto in tutto il suo cammino; saremo con Lei e vicino a Lei in tutte le manifestazioni della vita: nei momenti lieti, ma soprattutto nei momenti di stanchezza, di tristezza, quando è importante trovarsi accanto un Amico, un Fratello, un Figlio. Non scorderemo mai le sue parole dette al Papa nei nostri confronti in una memorabile udienza romana: "... La Piccola Opera della Redenzione è il più bel fiore sbocciato nella Terra Nolana..." Con questi sentimenti, con queste parole, noi le diciamo: "Arrivederci a presto, eccellenza!" E queste stesse parole di arrivederci vorremmo che lei dicesse a noi. E con queste emozioni, io, anche a nome dei miei amici ex alunni di Padre Arturo, le bacio la mano devotamente e affettuosamente.

Pasqualino Cutolo



Ha curato il presente
"DOSSIER"
Pasqualino Cutolo



Caro Ex-Alunno,

Ti abbiamo presentato, in breve sintesi, la fatica generosa di alcuni anni di attività per salvare la gioventù che è il patrimonio più bello di un popolo e ne rappresenta l'avvenire.

Nel chiudere questa rapida rassegna possiamo affermare che quel seme lanciato nei solchi di un Natale di guerra è diventato albero che giganteggia ed accoglie sotto la sua ombra una porzione prediletta del cuore di Dio: i bimbi orfani ed abbandonati che sempre troveranno un padre ed una madre finché nel mondo palpitano cuori di uomini e di donne che non daranno soltanto quello che posseggono ma qualcosa di se stessi per rendere sorriso e gioia a chi anzitempo ne è stato privato.

Viviamo sempre confidando nella Divina Provvidenza.

E tu sai che i nostri ragazzi, come te, tanti anni fa, vivono esclusivamente per la carità dei buoni.

Pensa: soltanto per il pane quotidiano spendiamo venti milioni all'anno!

**ANCHE TU, ORA, PUOI AIUTARCI
PER FAR CESSARE
IL GEMITO DEGLI ORFANI!
IL SIGNORE TI BENEDIRÀ!**